



# «Terza corsia dell'A4 pronta nel 2025»

La previsione fatta dal presidente di Autovie Venete Terpin. Il nodo degli investimenti statali. L'appello degli autotrasportatori

di Furio Baldassi

► TRIESTE

«La terza corsia dell'A4? Nelle sue linee essenziali sarà pronta nel 2025». Parola di Emilio Terpin, il presidente di Autovie Venete che ieri, a Trieste, ha quantificato in maniera precisa, forse per la prima volta, la durata dei ciclopici lavori lungo la rete autostradale. Una stima "autorevole", dunque, che mette in conto altri undici anni di attesa prima di poter vedere le corsie di marcia finalmente libere da cantieri e restringimenti.

Il numero uno della concessionaria si è lanciato in questa previsione ieri sera durante il dibattito organizzato all'hotel Savoia in occasione della presentazione di "Senza rete - Infrastrutture in Italia: cronache del cambiamento", il libro del giornalista triestino Beniamino Pagliaro. Un'occasione in cui non sono mancate le stoccate e le osservazioni di taglio critico sullo "stato di salute" delle infrastrutture in regione, stimolate dal direttore del "Piccolo", Paolo Possamai, in veste di moderatore.

A monopolizzare la discussione, com'era prevedibile, è stato proprio il futuro della terza corsia. Che, ha assicurato

Terpin, pur tra ritardi e incidenti di percorso, prosegue con la massima determinazione. «L'impegno è massimo per portare a compimento un'infrastruttura di indiscutibile importanza per il Friuli Venezia Giulia e per l'intero Paese (come peraltro riconosciuto di recente anche dal governo Renzi, che ha inserito la terza corsia nell'elenco delle opere di valenza strategica destinata a ricevere i fondi, ancora peraltro non quantificati, previsti dal decreto "Sblocca Italia", ndr) - ha chiarito Terpin -. Un impegno che prosegue nonostante, da più parti, arrivino spesso pressioni e richieste quantomeno "strane". Abbiamo a che fare con persone che ci chiedono, per dire, un'uscita autostradale a Farra d'Isonzo... Ma non si possono disperdere le risorse, non è di sicuro il momento - aggiunge Terpin - e dunque certe richieste dovrebbero rimanere sulla carta».

Da Terpin è arrivato, infine, un monito alle istituzioni, che dovrebbero ridurre la burocrazia: «Perché le burocrazie - ha sottolineato il presidente di Autovie - non ci salvano dalla corruzione».

Ma la discussione ha toccato anche i nodi dell'autotra-

sporto, con l'appello ad attivare un sistema efficiente come quello della Germania per riuscire a far correre le merci, e della necessità di tornare ad essere attrattivi agli occhi degli investitori. Questioni affrontate nel libro di Pagliaro, che spiega a che punto siamo in Italia, offrendo dati concreti, analisi, fatti e considerazioni. Il tutto in «un'ottica orientata al "fare», come hanno evidenziato anche Paolo Messa e Massimo Massotti, rispettivamente fondatore della rivista "Formiche" e il rappresentante nazionale di "Anita", sigla degli autotrasportatori.



Un momento del dibattito sulle infrastrutture a Trieste (Foto Silvano)